



Processi penali: diritto per i cittadini UE di utilizzare la propria lingua

Nuove normative per i cittadini UE che affrontano un processo penale in un altro Stato membro per garantirne la traduzione e l'interpretazione nella loro lingua madre sono state approvate oggi dal Parlamento. Un tifoso di calcio italiano, arrestato in Francia, avrebbe il diritto all'interpretazione durante gli interrogatori di polizia, le udienze e le comunicazioni con il suo avvocato.

Inoltre, devono essere tradotti tutti i documenti fondamentali. Gli Stati membri avranno tre anni per recepire questa direttiva.

Norme minime comuni per il diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali in tutta l'UE, che si applicheranno anche all'esecuzione di un mandato d'arresto europeo, sono indicate in una nuova direttiva UE che mira a ampliare i diritti di indagati o imputati che non parlano o non comprendono la lingua del procedimento.

Dal sospetto alla decisione finale

Il diritto all'interpretazione e alla traduzione si applica a decorrere dal momento in cui la persona è informata di essere sospettata o accusata di aver commesso un reato penale fino alla conclusione del procedimento, vale a dire fino alla sentenza e alla risoluzione di eventuali appelli.

L'interpretazione e la traduzione sono fornite nella lingua madre dell'indagato o imputato o in qualsiasi altra lingua di sua comprensione, per consentirgli di esercitare appieno il diritto alla sua difesa. Tutti i documenti fondamentali, comprese la decisione che priva la persona della libertà, l'atto contenente i capi d'imputazione e la sentenza, l'accusa e ogni giudizio, dovrebbe essere tradotti.

La nuova normativa UE stabilisce anche disposizioni sulla qualità dell'interpretazione e della traduzione, il diritto per l'indagato o l'imputato di contestare la decisione che dichiara superflua l'interpretazione oppure, nel caso in cui l'interpretazione sia stata fornita, la possibilità di contestare la qualità della medesima e la formazione di giudici, pubblici ministeri e personale giudiziario.

I costi sono sostenuti dagli Stati membri

Gli Stati membri sostengono i costi d'interpretazione e traduzione derivanti dall'applicazione di questa direttiva, indipendentemente dall'esito dei procedimenti. La relatrice, Sarah Ludford (ALDE, UK), ha dichiarato in Aula che "il taglio dei costi non è la migliore soluzione, in quanto se l'indagine di polizia o la decisione del giudice sono errate, allora si ricorrerà in appello".

Questa direttiva è il primo passo di una serie di misure intese a stabilire norme comuni europee in casi di diritto penale. Si tratta anche della prima normativa UE in tale ambito negoziata tra PE e Consiglio con la procedura di codecisione. Il Regno Unito e l'Irlanda desiderano partecipare all'adozione e all'applicazione della presente direttiva, mentre la Danimarca ha deciso di non parteciparvi.

La legislazione è stata approvata con 637 voti in favore, 21 contrari e 19 astensioni e rispecchia un accordo in prima lettura fra Consiglio e Parlamento.